

# millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 8 N. 77 - DICEMBRE 2015



## GESÙ, IL VOLTO DELLA MISERICORDIA

Tra le storie, si potrebbe distinguere di due tipi: quelle fatte dai potenti e le altre fatte dagli umili. Le prime sono storie che ci incapsulano, ci gettano dentro eventi più grandi di noi e ci sopraffanno; ci violentano con la forza, con la ricchezza, col dominio di ideologie subdole e noi lì diventiamo come delle pedine, numeri per le statistiche. Qui, chi non ha voce non ha posto; chi non affolla i pubblici scenari della cronaca, dei video, dei nuovi media non ha posto. Ci sono, però, altre storie che sono fatte dagli umili, da quelli che quotidianamente si rimboccano le maniche e iniziano il loro lavoro e queste, benché senza clamore, hanno la capacità di essere storie salvifiche. Sono le sole storie che gli occhi di Gesù riconoscono. Ed è quando Egli dice: «Avevo fame e sete e mi avete ristorato; ero nel bisogno e vi siete presi cura di me» (cfr. Mt 25,31-46). Sono le storie sconosciute che sono recuperate dallo sguardo di Gesù e che alla fine valgono. La storia che comincia col Natale è il fondamento di tutte queste storie tolte dall'oblio e riscattate. La storia che comincia a Natale è storia di salvezza. Maria, la

madre di Gesù, così la canta: «Ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati ricordandosi della sua misericordia». Con il Natale, la storia della misericordia di Dio, che è una storia eterna (eterna è la sua misericordia Sal 136), giunge a una svolta. La misericordia di Dio non è più soltanto una Sua opera, per quanto grande e magnifica. Da Natale la misericordia di Dio ha un volto. È Gesù: *Misericordiae Vultus*. La misericordia di Dio è ormai una persona. In questo Anno Santo appena iniziato sentiamoci chiamati a realizzare la storia degli umili, dei poveri, dei piccoli. Sant'Ambrogio dice che «Solidale con Cristo è l'uomo che consola con sentimenti di partecipazione al dolore chi è nel pianto; l'uomo che non rifiuta i suoi servizi a chi si trova impedito; l'uomo che sta al capezzale dell'ammalato, non per tendere la rete che cattura l'eredità, ma per alleviare il dolore della malattia con un'assistenza premurosa e con una parola affettuosa; l'uomo che dà da vestire ai nudi, che dà ristoro agli affamati. In questi poveri – conclude – spesso c'è Cristo».

✠ Marcello Semeraro, vescovo



FESTA DEI POPOLI

2



MILLEFLASH

4

LAUDATO SI'

5



LA TRADIZIONE DEI PRESEPI

6

CONCERTO DI NATALE

7



GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

8

LAVORO E MISERICORDIA

9



SPECIALE GMG

10

LE APP PER IL GIUBILEO

11



APPUNTEMENTI

12

## LA FESTA DEI POPOLI

A Montarelli un bagno di folla per la Madonna di Guadalupe



Con grande gioia e ambiente festivo, proprio del popolo latinoamericano, sabato 12 dicembre, nella parrocchia La Resurrezione ad Aprilia, è stata celebrata la festa della Madonna di Guadalupe, patrona del Messico ed Imperatrice dell'America. Alle 18 la Messa è stata concelebrata da un buon numero di sacerdoti e con la partecipazione della comunità parrocchiale, e degli amici – tra gli altri – di Messico, Capo Verde, Venezuela, Perù, Argentina, Colombia, Brasile. Al termine della celebrazione, l'immagine della Vergine è stata portata nel salone parrocchiale, dove si è svolto un

bel momento di convivialità, con musica animata dai sacerdoti latinoamericani e un gruppo di Capo Verde, stand gastronomico con prodotti tipici di varie nazioni e una piccola mostra sulla cultura latina. L'idea è nata da don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas diocesana, che dall'anno scorso ha fatto partire diversi incontri con dei gruppi migrantes presenti sul territorio: un'esperienza molto apprezzata sia da parte della comunità italiana che dai diversi gruppi dei migranti. L'obiettivo è far sì che ci sia una maggiore integrazione per avere l'opportunità di stare insieme, parlare la stessa lingua e creare comunità. Attualmente, il gruppo dei portoghesi si incontra per la Messa il primo sabato di ogni mese alle 19.15 nella parrocchia San Giovanni Battista a Campoleone e il gruppo ispano l'ultima domenica del mese alle 18 nella parrocchia la Resurrezione ad Aprilia.

Fernando Lopez  
Responsabile Migrantes

bel momento di convivialità, con musica animata dai sacerdoti latinoamericani e un gruppo di Capo Verde, stand gastronomico con prodotti tipici di varie nazioni e una piccola mostra sulla cultura latina. L'idea è nata da don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas diocesana, che dall'anno scorso ha fatto partire diversi incontri con dei gruppi migrantes presenti sul territorio: un'esperienza molto apprezzata sia da parte della comunità italiana che dai diversi gruppi dei migranti. L'obiettivo è far sì che ci sia una maggiore integrazione per avere l'opportunità di stare insieme, parlare la stessa lingua e creare comunità. Attualmente, il gruppo dei portoghesi si incontra per la Messa il primo sabato di ogni mese alle 19.15 nella parrocchia San Giovanni Battista a Campoleone e il gruppo ispano l'ultima domenica del mese alle 18 nella parrocchia la Resurrezione ad Aprilia.

## AVVENTO CON LE FAMIGLIE

La coppia e la famiglia nella gioia del Vangelo

Rembo di gioie e di prove, la famiglia è la prima e fondamentale "scuola di umanità". Tale convinzione ha permesso alla comunità del Santuario di Galloro di essere presente sul territorio con un'iniziativa rivolta alle famiglie, in sintonia con il cammino di pastorale familiare dell'Ufficio diocesano della famiglia, per riscoprire nel tempo di Avvento la domenica e proporre la riflessione su tematiche di spiritualità. La riflessione, proposta da monsignor Carlino Panzeri, ha legato il vissuto familiare e i quattro principi espressi nel testo della *Evangelii Gaudium*, che orientano lo sviluppo della vita familiare: il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea e il tutto è superiore alla parte. Ciò che accomuna la famiglia in ogni loro modo di porsi di fronte alla presenza di Dio è la sua fragilità, il suo essere delicata, il suo essere ricchezza e diversità, il suo essere scrigno di energie affettive. «Questa fragilità – spiega don Andrea de Matteis, parroco di Santa Maria di Galloro – mette in movimento, perché fa sentire il desiderio profondo di un amore che superi i limiti umani e si riempia di divino. Tali principi hanno trovato eco nel Convegno della Chiesa italiana a Firenze: umiltà, disinteresse, beatitudine. Scelte che, anche in chiave familiare, diventano percorsi interiori irrinunciabili per tessere reti di verità tra le persone».

Rita Melfi



## IL CAMMINO DEI CATECUMENI

Al via gli incontri diocesani



Cuba, Francia, Costa d'Avorio, Italia, Nigeria, Albania, Cile, Capo Verde: questa la provenienza dei 18 catecumeni che si stanno preparando a ricevere i sacramenti di iniziazione cristiana.

Alcuni li riceveranno a Pasqua 2016, altri hanno ancora davanti a sé un percorso di circa un anno e mezzo. Tutti si sono incontrati presso la parrocchia san Giovanni Battista in Campoleone la prima domenica di Avvento, per condividere le storie personali, insieme alle proprie famiglie, agli accompagnatori, ai padrini, ad alcuni parroci e all'équipe del Servizio diocesano per il catecumenato. È stato un momento di grande festa, durante il quale Diana e Sonia, battezzate rispettivamente un anno e due anni fa, hanno dato testimonianza della propria vita con Gesù e dell'impegno in parrocchia. Una testimonianza che ha messo in luce la grande gioia e pace che si provano vivendo da cristiani. Il 10 gennaio prossimo, dieci di loro incontreranno il vescovo, per poi celebrare il Rito di elezione la prima domenica di Quaresima in Cattedrale. Poi, durante le domeniche di Quaresima, nella propria parrocchia, ciascuno celebrerà gli scrutini e, dopo aver ricevuto i tre sacramenti dell'Iniziazione cristiana, i neofiti (*nuovi nati*) celebreranno il Rito della restituzione della veste bianca la domenica successiva e per almeno un anno continueranno il percorso di accompagnamento.

Barbara Zadra

# BUONI FRUTTIFERI POSTALI

I PIÙ RICERCATI  
DAI CACCIATORI  
DI CERTEZZE.



**Buoni per tutti i risparmiatori perché:**

- ★ sono garantiti dallo Stato italiano ed emessi da Cassa depositi e prestiti
- ★ hanno una tassazione agevolata al 12,50%
- ★ puoi chiedere, quando vuoi, il rimborso del capitale investito.

**VIENI ALL'UFFICIO POSTALE.**



CASSA  
DEPOSITI  
E PRESTITI

**Posteitaliane**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali dei Buoni Fruttiferi Postali consulta i relativi Fogli Informativi/Regolamenti del prestito disponibili presso gli Uffici Postali e su [www.poste.it](http://www.poste.it), [www.risparmiopostale.it](http://www.risparmiopostale.it) e [www.cdp.it](http://www.cdp.it). Il capitale investito è sempre disponibile al netto degli eventuali oneri fiscali dovuti per legge. Per maggiori informazioni rivolgiti al personale dell'Ufficio Postale. I Buoni Fruttiferi Postali sono emessi da Cassa depositi e prestiti S.p.A. e collocati da Poste Italiane S.p.A. Patrimonio BancoPosta.

**La reliquia di Santa Maria Goretti nella parrocchia di Nettuno**

Nel corso del Giubileo straordinario della misericordia, la comunità parrocchiale di Santa Barbara Vergine e Martire, a Nettuno, guidata dal parroco don Luca De Donatis, custodirà una reliquia di Santa Maria Goretti, compatrona della città e della Diocesi: la veste con cui venne ricoperto

il corpo della Santa bambina, dal giorno della beatificazione (27 aprile 1947) al giorno precedente la sua canonizzazione, avvenuta in San Pietro il 24 giugno 1950. La preziosa reliquia è stata concessa alla parrocchia dalla *Casa museo di San Giovanni XXIII* di Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, il paese natale di papa Roncalli.

**Giornata mondiale della pace e "Capodanno alternativo"**

È stato pubblicato il messaggio di papa Francesco per la 49ª Giornata mondiale della pace, che si celebra il 1° gennaio, sul tema "Vinci l'indifferenza e conquista la pace". Nel testo, il Papa ha sottolineato come ci siano segnali di speranza del fatto che l'uomo possa "superare il male e non abbandonarsi alla rassegnazione e all'indifferenza". «Dio non è indifferente – scrive Francesco – A Dio importa dell'umanità, Dio non l'abbandona. La pace è dono di Dio, ma affidato a tutti gli uomini e a tutte le donne, che sono chiamati a realizzarlo». Sul tema della "Giornata" è incentrata anche la preghiera del "Capodanno alternativo", in programma il 31 dicembre alle 22,30 presso le Sorelle Clarisse di Albano.

**300 anni di fondazione delle suore del Santissimo Sacramento**

Il 4 dicembre, la comunità di Santa Maria maggiore, a Lanuvio, ha celebrato i 300 anni della fondazione della congregazione delle Religiose del Santissimo Sacramento – presente in città da 127 anni

– mettendo in scena un recital spirituale presso il teatro *Don Bosco*, a cura del gruppo teatrale della parrocchia. Si è trattato di un viaggio nell'anima e nelle vicende umane di Pierre Vigne, sacerdote missionario e apostolo dell'amore eucaristico, beatificato da San Giovanni Paolo II, il 3 ottobre 2004. A Lanuvio, le suore sono impegnate a servizio dell'infanzia, con la scuola materna, e a servizio dei fratelli, con la catechesi, la pastorale parrocchiale, l'animazione liturgica e la comunione ai malati.

**Il nuovo consiglio presbiterale**

Si è svolta giovedì 17 dicembre, nel seminario vescovile di Albano, la prima riunione del nuovo Consiglio presbiterale diocesano, nominato dal vescovo Marcello Semeraro, che ne detiene la presidenza, con decreto dello scorso 10 novembre. Il rinnovato Consiglio resterà in carica per il quinquennio 2015-2020, per coadiuvare il vescovo nel governo della diocesi, a norma del diritto, affinché sia promosso il bene pastorale dell'intera comunità ecclesiale. Ne fanno parte, oltre a monsignor Semeraro, altri ventinove sacerdoti che, in rappresentanza del presbiterio, agiscono come *senato del vescovo*, esprimendo la comunione gerarchica con il vescovo e la fraternità sacramentale tra i presbiteri.

**Tornano le suore della Mater Dei ad Ardea**

Dopo 14 anni, una nuova comunità delle suore dell'Opera Mater Dei è tornata a risiedere ad Ardea, nella parrocchia di San Pietro apostolo. Nel 2001, le religiose avevano lasciato la città dopo una presenza ininterrotta iniziata nel 1950 e che aveva visto le *signorine* far

crescere i ragazzi che andavano a scuola in centro e poi nelle attività educative collaterali alla vita parrocchiale. A vivere ad Ardea sono ora suor Lourdes (che è la superiora generale della congregazione), suor Fausta (che torna dopo 15 anni e che è stata accolta con particolare commozione), suor Justine e suor Giuseppina. L'opera Mater Dei è particolarmente legata ad Ardea, dove è vissuta suor Maria Bordoni, fondatrice della Congregazione.

**In cattedrale la veglia per l'unità dei cristiani**

È in calendario lunedì 18 gennaio alle 20,30, nella cattedrale di San Pancrazio martire, ad Albano, la Veglia diocesana per l'apertura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che la Chiesa celebra dal 18 al 25 gennaio di ogni anno. La celebrazione sarà curata dall'ufficio diocesano per l'Ecumenismo, diretto da don Francesco Angelucci. Il tema proposto per la Giornata 2016 dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani è "Chiamati per annunciare a tutti le opere meravigliose di Dio" (cfr 1 Pietro 2, 9). La data tradizionale per la celebrazione della "Settimana" è stata proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo.

## LAUDATO SI': UNA MERAVIGLIA

A tutti gli uomini di buona volontà per un'ecologia integrale



**O** biettivo di questo articolo è incuriosire, fare in modo che alla fine della lettura i migliori lettori di Millestrade leggano l'enciclica *Laudato si'* – entro le vacanze di Natale – arrivando ad esclamare: «La *Laudato si'* è una meraviglia!» e si incammino verso quella «cultura della cura che impregni tutta la società» (Francesco, *Laudato si'*, 231).

Mi aiutano in questa sfida alcune suggestioni di Monsignor Semeraro che, su invito dell'Ufficio per la Pastorale sociale guidato da Rita Leli, ha introdotto l'enciclica alla diocesi in due incontri tenutisi ad Anzio, presso la fattoria Riparo (28

novembre) e Pavona, nella parrocchia San Giuseppe (5 dicembre). Papa Francesco scrive un documento rivolto **a tutti gli uomini di buona volontà** per invitarli a concorrere nell'abitare in modo nuovo, responsabile e creativo la **nostra casa comune: la Terra**. Il Papa si rivolge a tutti perché la casa è di tutti e perché tutti sono protagonisti nel modo di abitarla. Tutti sono legati a quella rete invisibile di interconnessioni che il mondo attuale presenta e che è la nuova realtà – a volte non adeguatamente definita come “globalizzata” – in cui viviamo: «Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca» (Francesco, Discorso al

Convegno di Firenze). Proprio perché riguarda tutti, ciascuno è chiamato a fare la sua parte. Ed è qui che la meraviglia dell'enciclica diventa esplicita. Il Papa scorre velocemente i drammi e le piaghe che affliggono la nostra casa comune, ma immediatamente – capitolo secondo – scrive del “**Vangelo della Creazione**” e lo fa senza la paura di essere considerato di destra o di sinistra, progressista o conservatore, ecologista o new-age. Lo fa **con naturalezza e con forza**. «Se teniamo conto della complessità della crisi ecologica e delle sue molteplici cause, dovremmo riconoscere che le soluzioni non possono venire da un unico modo di interpretare e trasformare la realtà. È necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all'arte e alla poesia, alla vita interiore e alla spiritualità» (63). La crisi ecologica è crisi di umanità: dove c'è sfruttamento e disprezzo della natura, c'è sempre sfruttamento e

disprezzo dell'uomo, e viceversa. Essa ha una radice umana ed è solo attraverso l'impegno di ciascun essere umano che si possono rimarginare queste ferite. Serve uscire dalla “scatola” che ci impedisce di vedere nuovi e diversi modi di stare insieme

sulla terra, serve un'**ecologia integrale** dove ogni donna e uomo, creature fra le creature, gustano la bellezza della vita e si fanno carico di tutelarla in tutte le sue forme per lasciarla e trasmetterla alle generazioni future. «La gravità della crisi ecologica esige da noi tutti di pensare al bene comune e di andare avanti sulla via del dialogo che richiede pazienza, ascesi e generosità, ricordando sempre che la realtà è superiore all'idea» (201). Francesco dice con forza: **è da qui che si comincia!** Ne fa questione umana, politica, sociale, di fede: «(La conversione ecologica) implica pure l'amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale. Per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori, ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri» (220). Ne fa questione di prassi: «Questa stessa gratuità ci porta ad amare e accettare il vento, il sole e le nubi, benché non si sottomettano al nostro controllo. Per questo possiamo parlare



di **fraternità universale**» (228) ed esalta il ruolo di ciascuno citando santa Teresa di Lisieux, colei che parlò di piccola via alla santità, una via fatta di piccoli e semplici gesti quotidiani. Come dire: **la piccola via dell'amore è la prima via verso la cura del creato e dell'umanità ferita** e «Un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo» (230). Mira in alto Francesco: «Alla fine ci incontreremo faccia a faccia con l'infinita bellezza di Dio (...) Gesù ci dice – Ecco, io faccio nuove tutte le cose –. **La vita eterna sarà una meraviglia condivisa**, dove ogni creatura, luminosamente trasformata, occuperà il suo posto e avrà qualcosa da offrire ai poveri definitivamente liberati. Nell'attesa, ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo» (243-244).

Gianmarco Machiorlatti

### LE ENCICLICHE SOCIALI

Una Enciclica è una lettera pastorale che il Papa invia alla Chiesa universale. Può trattare argomenti di fede, di carattere dottrinale o di prassi. Una Enciclica sociale è indirizzata a tutti i fedeli del mondo e – come il caso della *Laudato si'* – a tutti gli uomini di buona volontà. Essa tratta di argomenti di carattere “sociale” che investono cioè il convivere umano e l'ambiente dove si sviluppa e si realizza a tutti i livelli la persona umana. Sebbene già in alcune delle lettere e esortazioni papali dei primi secoli del cristianesimo vi si riconoscano tratti di indicazioni, esortazioni, suggerimenti di tipo “pratico-relazionale”, si parla di Dottrina Sociale a partire dall'enciclica “*Rerum Novarum*” (1891) di Papa Leone XIII. Le grandi sfide dell'industrializzazione e della massificazione, la questione operaia, il dramma dei profondi cambiamenti, la sfida dell'adattare i nuovi modelli di lavoro e di imprenditoria allo schema valoriale e all'idea di “uomo” che si deducono dai vangeli e dalla tradizione, spinsero il Pontefice a scrivere una lettera pastorale che coniugasse vita di fede, prassi individuale e sociale. Da allora molti papi hanno affrontato argomenti di carattere sociale con encicliche che hanno segnato in modo importante il cammino della Chiesa nel mondo.

“Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore” (Lc 2, 19).



«**N**el silenzio e nella notte guardo Gesù, Giuseppe, i pastori. Ricordo le parole ascoltate, i gesti compiuti, le circostanze che ci hanno condotti in questa grotta, le scelte fatte insieme con Giuseppe. Che senso ha questa alternanza di luce e buio, consolazioni e desolazioni, gioie e dolori?

Gabriele mi aveva annunciato che sarei diventata madre del figlio

di Dio. Eppure quanto dolore, quanta sospensione nell'attesa che Giuseppe, il mio promesso sposo, maturasse con l'aiuto dello Spirito la decisione di prendermi come sua sposa. Avevo pregato per lui, ma nulla era scontato.

Elisabetta, spinta da Giovanni nel suo grembo, aveva riconosciuto in me la “madre del mio Signore” e lo Spirito mi

aveva inondato il cuore tanto da contemplare il mio posto nel disegno di Dio.

Che bello il matrimonio con Giuseppe e il mettere su casa con lui, cominciare a vivere insieme, condividere spazi e tempi, la preghiera, prenderci cura l'uno dell'altra. Non sempre facile, siamo così diversi, ma ogni volta un'occasione per amarci di più.

I pastori ci riportano le parole dell'Angelo: ha detto che Gesù è “gioia per tutto il popolo”. Eppure quanta fatica e quanta incertezza nel viaggio verso Betlemme, la delusione di non trovare posto, l'amarrezza di far nascere nostro figlio in questa grotta, vedere lo sconforto di Giuseppe nel sentirsi abbandonato dalla sua gente, dare alla luce Gesù, il messia, il salvatore, l'atteso, qui, senza che nessuno sappia niente.

C'è qualcosa che non torna. C'è una contraddizione tra ciò che dicono questi pastori e la realtà delle cose. Quale gioia? E dove sta tutto il popolo?

Sì, sono felice che Gesù sia nato e che stia bene. Giuseppe ha gli occhi che brillano. Ma perché è avvenuto tutto in questo modo? Che cosa sta dicendo Dio? Non capisco. Nel mio cuore, però, sono sicura di Lui. Dio sa. E quando vorrà mi spiegherà ogni cosa.

E poi, la domanda più grande: Gesù è mio figlio, ma è anche figlio di Dio. È Dio Altissimo e mi assomiglia come nessun'altro. Giuseppe, appena l'ha visto, me l'ha detto subito: ti assomiglia. Osservando di nuovo Gesù con attenzione sono

## LA TRADIZIONE DEL PRESEPE

Una rappresentazione per portare la natività nelle case e nel cuore dell'uomo

**È** il simbolo del Natale cristiano. Curato nei minimi dettagli, dagli abiti dei personaggi agli utensili da lavoro, dai colori della natura alle case, il presepe ricostruisce l'epoca che ha accolto Cristo nella capanna, rievocando atmosfere magiche ed emozioni senza tempo. Con le statuine o vivente, diventa un'opera d'arte da esporre nelle chiese, nei musei, per strada. Anche quest'anno sono diverse le mostre nei Castelli Romani. Ecco le principali.

“Albano... in presepe” è la mostra di presepi artistici che dal 5 dicembre al 6 gennaio va in scena presso il Museo Civico di Villa Ferrajoli e il Museo della Seconda Legione Partica.

Basta spostarsi di pochi chilometri ed ecco il presepe artistico della Pro Loco di Cecchina, realizzato dai volontari in piazza XXV Aprile. Tema di quest'anno quello dell'accoglienza e della pace. Simbolo è il mare, attraversato da migliaia di disperati, molti dei quali vi hanno perso la vita nel tentativo di trovarne una migliore in Italia. La scenografia mette insieme alcuni dei paesaggi più rappresentativi delle nostre regioni. I caratteristici mercatini natalizi abbelliscono la passeggiata di via Veneto a Frascati. Tra le varie iniziative il presepe viven-



te e un concorso indetto dal comune per i presepi realizzati dalle scuole elementari e medie. A Rocca di Papa, accanto alla tradizione stella cometa accesa sulla Fortezza degli Annibaldi, spicca la Strada dei Presepi in via della Cava: associazioni e cittadini hanno adottato locali nel centro storico per realizzare presepi, in mostra fino al giorno della befana.

A Pomezia il 27 dicembre in piazza Indipendenza sarà allestito il presepe vivente realizzato da associazioni varie. Il 12 dicembre è stato inaugurato quello a cura del Comitato di Quartiere Nuova Lavinium, visibile fino al 10 gennaio presso la sede.

Spostiamoci infine verso il mare. Clou del programma del Natale ardeatino è “il presepe nella tradizione popolare nel litorale sud di Roma”, organizzato dalla Pro Loco di Tor San Lorenzo, un concorso cui partecipano scuole, associazioni e cittadini del litorale. Domenica 13 dicembre, infine, è stato aperto al pubblico il presepe realizzato dal Maestro Gino Monteleone e organizzato dall'associazione Stile Libero, visibile tutti i pomeriggi fino al 6 gennaio presso la sala consiliare Sandro Pertini di Ardea.

Francesco Minardi

# ULLA SOGLIA

rimasta senza parole. Poi ho alzato gli occhi verso Giuseppe e l'ho guardato con infinita tenerezza, con il sorriso più bello. Com'è possibile? È carne della mia carne, ma è Dio! Che cosa posso dirgli? Gesù, figlio mio, Dio mio? Forse no. Basterà una parola sola: Gesù. Con un nome solo chiamo mio figlio e il mio Dio. Dio si è fatto mio figlio e mi ha fatto sua madre. Non riesco a parlarne con Giuseppe, ora. Lo guardo e lui mi guarda come solo lui sa fare. Capisce che sto riflettendo e mi rimane accanto in attesa. So che anche lui medita nel suo cuore quello che viviamo. Ci sarà tempo per parlarne. So che anche lui si fida di Dio.

Mi sento come sulla soglia di una porta. Dopo un lungo viaggio, sono arrivata a questo momento tanto atteso, ma sono sorpresa. La porta è aperta e aldilà tutto è pronto per me. Però sto ferma nell'attimo prima di entrare. Avverto tutta la tensione racchiusa in quell'ultimo passo carico di eternità, dentro l'eco di una voce: "vieni, entra, ti aspettavo". Sulla soglia sento emergere i desideri più belli e le paure più profonde. E se non è qua? E se non nasce? E se qualcosa va male? Come il mio corpo, quando stavo per dare alla luce Gesù. Quella forza che mi spinge a varcare la soglia della paura, che spinge la vita a uscire fuori da dove nasce? Non lo so se è così, ma credo che la spinta nasca da quella vita che ho sentito dentro per nove mesi pur non vedendola e non conoscendola nelle sue forme e nei suoi colori.

E sulla soglia resto in attesa di questa spinta della vita che è

in me e non mi appartiene, che è in me e che vuole nascere e chiede solo di essere accompagnata a uscire fuori, di venire alla luce, come l'evento più naturale della creazione, come l'amore. Mentre guardo Gesù e Giuseppe, mi sento uno spazio aperto dove l'Amore è passato senza fermarsi, è entrato ed è uscito come ha voluto, quando ha voluto, fin dove ha voluto. Non ci sono limiti, non ci sono barriere, non ci sono passaggi obbligati. L'Amore sta facendo la sua strada con noi e noi possiamo solo essere suoi in quell'istante, in quell'abbraccio, in quel tempo che resta in eterno. Non lo avevo mai sentito così. E le parole non lo sanno più dire, perché ormai sono diventate questa carne, questo figlio mio».

Paolo Monaco



## NATALE IN CANTO

Conclusa la prima edizione, il vescovo invita a replicare

Nel periodo che precede il Natale, teatri, chiese, scuole, piazze si popolano di voci che raccontano la bella notizia della nascita del Bambino di Betlemme che, dopo duemila anni, ancora custodisce intatta la sua forza di mite infante, atteso e amato. Quest'anno, al variegato coro di strenne natalizie, si è aggiunto "Natale InCanto", il concerto di cori della tradizione cattolica e ortodossa che, sabato 19 dicembre nella bellissima cornice della cattedrale di san Pancrazio, hanno modulato accordi e cuori sul passo dell'amicizia e della fraternità. Diversi titoli, diverse interpretazioni, per raccontare l'incanto del Natale. Dalla polifonia latina, alla suggestione mistica della musica bizantina, alla polifonia maschile ortodossa, alla gradevolezza dell'organo, tutti con il desiderio di comunicare sapori e melodie di terre amate: famiglie mai dimenticate. Tra gli amici che in quella serata di freddo invernale hanno scelto di esserci, il vescovo della nostra diocesi suburbicaria di Albano, Marcello Semeraro e il Vescovo degli Ortodossi Romeni d'Italia, Siluan. La loro presenza è stata per tutti «segno» di pastori che insieme conducono il cammino della multiformità fraterna verso sempre nuovi orizzonti. Il ricordo sempre vivo delle radici lontane, la concretezza di sacrifici sopportati per amore della sete che la vita ha di se stessa nella benedizione dei figli, sono state come «voci» di incoraggiamento e di affetto

consegnate dai nostri vescovi all'Infante, per continuare a essere in mezzo a noi, Parola viva e provocante. Alla manifestazione, organizzata dalla diocesi albanese e dalla diocesi



ortodossa romana d'Italia, hanno preso parte il gruppo corale bizantino *San Dionigi il Piccolo*, diretto dal Maestro padre Marian Janu, il gruppo corale polifonico ortodosso *San Romano il Melode*, diretto dal Maestro padre Gavril Popa e la corale polifonica *Città di Ciampino*, diretta dal Maestro Mario Lupi. Ai vescovi, agli amici del pubblico, al maestro Ilaria d'Antonio, al maestro padre Gavril Popa e al gruppo corale polifonico ortodosso, al maestro padre Marian e al gruppo corale bizantino, al coro polifonico di Ciampino e al maestro Mario Lupi, e a tutti coloro che hanno reso possibile e desiderabile ritrovarci InCanto: Buon Natale. Nella gioia della famiglia. Verso nuovi incontri.

Franco Ponchia

## IL DECRETO DEL GIUBILEO

In cammino verso la grazia del persono



Il Giubileo straordinario della Misericordia, inaugurato nella diocesi di Albano dal vescovo Marcello Semeraro il 13 dicembre, con l'apertura della Porta Santa della Cattedrale, sarà per la Chiesa albanense un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale, un'occasione per essere trasformata dalla divina misericordia e per diventare essa stessa testimone di misericordia.

«Segno peculiare nell'Anno Santo – ha scritto il vescovo nel suo decreto per il Giubileo – è il pellegrinaggio, icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. Anche il cammino orante e possibilmente a piedi verso la Cattedrale e altri *segni* e santuari diocesani sia per tutti come un cercare il volto del Dio della Misericordia». A tutta la Chiesa di Albano, poi, in questo tempo giubilare sono proposti i seguenti pellegrinaggi: in Terra Santa (22 – 30 giugno 2016), *ad limina apostolorum* con l'udienza di papa Francesco; a Roma, il 22 ottobre; e al santuario dell'Amore Misericordioso in Collevale, il 20 febbraio. L'Anno Santo nella diocesi albanense si chiuderà il 13 novembre e sarà questa l'unica celebrazione eucaristica di chiusura: «Nel corso della quale – è scrit-

to ancora nel decreto del vescovo – avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la Santissima Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia». Quella della Cattedrale, inoltre, sarà per tutta la Chiesa di Albano l'unica *Porta della Misericordia*. Volendo, poi, valorizzare nel territorio diocesano alcuni segni speciali della Misericordia di Dio, monsignor Semeraro ha disposto che altri luoghi siano meta di pellegrini e spazio dove sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza: il santuario «della Rotonda» in Albano Laziale, dedicato a Maria Madre di Misericordia e la *tenda del perdono* in Nettuno, luogo della morte di Santa Maria Goretti, presso la parrocchia di Santa Barbara. A questi due luoghi, per una più agevole celebrazione del sacramento della riconciliazione e penitenza sono collegati come *penitenzierie* il santuario di San Gaspere del Bufalo in Albano Laziale, curato dai Missionari del Preziosissimo Sangue e il santuario di Santa Maria delle Grazie e Santa Maria Goretti, in Nettuno, curato dai padri Passionisti.

Giovanni Salsano



## L'APPELLO DI DIO ALLA MISERICORDIA

Più di tremila i fedeli che hanno partecipato all'apertura della Porta Santa

Domenica 13 dicembre, al termine di un pellegrinaggio dalle Catacombe di San Senatore alla Cattedrale di Albano, il vescovo Marcello Semeraro ha aperto la Porta Santa in San Pancrazio, avviando il Giubileo straordinario della Misericordia nella Chiesa di Albano. Le



celebrazioni hanno avuto inizio nelle catacombe, presso la chiesa di Santa Maria della Stella, e vi hanno preso parte migliaia di fedeli e le principali cariche politiche locali. Dopo un momento di preghiera, la processione è partita alla volta della chiesa di Santa Maria della Rotonda da cui ha poi raggiunto la Cattedrale di San Pancrazio. Qui, il vescovo Semeraro ha proceduto all'apertura della Porta Santa con la stessa semplicità e solennità con la quale papa Francesco, pochi giorni prima, aveva spalancato la Porta Santa della Basilica di San Pietro. La celebrazione eucaristica, avvenuta all'interno della splendida cornice della Cattedrale, è stata avvolta da un'atmosfera pregevole di serenità e pace. «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvo» (Gv 10,9). Su questo vangelo si è incentrata l'omelia del vesco-

vo, che ha parlato della porta come un simbolo. Una porta, ha sottolineato Semeraro, è sempre qualcosa di più di quello che vediamo; può significare accoglienza, rifiuto, offesa, presenza o assenza, impegno o negligenza. Ma in questo anno della Misericordia, Dio ci fa' un appello, ci invita ad attraversare la Porta, a passare attraverso di Lui per perdonarci ogni peccato e rinascere così, rinnovati nello Spirito. Poi rivolgendosi agli

amministratori presenti, monsignor Semeraro ha posto una domanda che, oggi più che mai, ha bisogno di una concreta risposta: «C'è una dimensione politica e sociale della Misericordia? Penso proprio di sì. Benedetto XVI ha scritto che l'attività economica non può risolvere tutti i problemi sociali. È la misericordia quella che dona occhi per vedere non soltanto i macrobisogni, ma pure le fragilità che possono spingere uomini e donne alla disperazione». In questo tempo storico, nel quale siamo sempre più turbati e deboli, abbiamo bisogno di andare oltre il traffico della quotidianità, per poterci immergere in quei silenzi nei quali possiamo ritrovare Cristo, pronto sempre ad aprirsi a noi. Inizia il tempo del grande perdono, dell'unità, della pace.

Irene Villani



## LAVORO E MISERICORDIA

Un bando per sostenere la progettualità delle parrocchie

“Lavoro e misericordia” è il titolo del bando con il quale l’Azione Cattolica di Albano, in collaborazione con la Caritas Diocesana, la Pastorale Giovanile e l’Ufficio diocesano per i Problemi sociali e del lavoro, metterà a disposizione del vincitore la somma di 500 euro per incentivare la cultura della progettualità e della creatività. L’iniziativa è rivolta a tutte le parrocchie della diocesi: associazioni, gruppi formali, gruppi informali o movimenti, che ne condividano gli obiettivi e intendano realizzare il progetto in un’ottica di costante collaborazione con i soggetti promotori e con la Diocesi. L’idea è quella di voler scommettere su giovani e adulti di buona volontà, che intendano essere protagonisti di un progetto di sostegno a qualche povertà o disagio, di promozione e di cittadinanza attiva, di evangelizzazione o di cura e difesa del territorio. Per realizzare queste finalità, il progetto dovrà essere attuato al di fuori delle parrocchie, per valorizzare o sviluppare delle reti sociali e fiduciarie tra comunità civile e comunità ecclesiale e per creare delle vere alleanze tra parrocchie, famiglie, scuola, istituzioni, società civile e mondo dell’impresa. Reti capaci di essere



sostegno e orientamento per persone che vivono situazioni di disagio economico-sociale, a causa della difficoltà di accesso al mondo del lavoro o della perdita del lavoro stesso, per promuoverne e valorizzarne le capacità e le competenze. Proprio la capacità di lavorare in rete con associazioni, enti, istituzioni ed organizzazioni varie sarà uno dei requisiti di valutazione dei progetti, i quali saranno visionati da una Commissione composta da un vicario del Vescovo e un membro referente di ognuno dei soggetti promotori. Tutte le informazioni sono pubblicate su [www.diocesialbano.it](http://www.diocesialbano.it) e su [www.azionecattolicaalbano.it](http://www.azionecattolicaalbano.it), dove sono indicati anche i requisiti essenziali dei progetti, che dovranno pervenire entro il 30 aprile 2016. In un anno in cui papa Francesco ha donato un Giubileo straordinario sul tema

della misericordia, è necessario investire risorse, creatività e fantasia per esplorare questa strada e riscoprire la bellezza della dimensione umana del lavoro. Ciascuno è coinvolto in questo messaggio di gioia e speranza ed è il momento di mettersi in gioco.

Sara Cubellotti

## LAVINIUM: UN MUSEO TATTILE

Ideato per i non vedenti, una buona esperienza per tutti

C'è un museo in cui non esiste più il cartello “Non toccare”. Il divieto per eccellenza che da secoli accompagna le opere d’arte non è solo sparito, ma viene infranto tutti i mercoledì al *Lavinium*, il museo di Pomezia che ha inaugurato un percorso tattile dove i reperti archeologici sono a portata di dita.



La cosa può fare la felicità dei bambini più curiosi, ma può fare soprattutto la felicità di chi un’opera d’arte o un reperto archeologico non l’ha mai visto. Il percorso, infatti, nasce per loro: non vedenti e ipovedenti. L’idea è quella di restituire la storia a tutti. Riproduzioni in scala ridotta, plastici ricostruttivi e didascalie in braille permettono a chi non può vedere di entrare in contatto con la storia dell’antica città di *Lavinium*. Il progetto, finanziato dalla Regione Lazio per un totale di 20mila euro, è stato presentato all’inizio di dicembre dalla direttrice scientifica del museo Gloria Galante, e dall’assistente alla comunicazione tiflodidattica Rosanna D’Apolito, che hanno elencato gli elementi del percorso: «Una tavola termoformata con rappresenta-

zione della statua di Minerva Tritonia; una riproduzione in scala ridotta della statua femminile con colomba; un plastico ricostruttivo di un altare del Santuario dei Tredici Altari; un plastico ricostruttivo della tomba a cassone dal tumulo trasformato in Heroon di Enea; un video ingranditore portatile e due guide da utilizzare in maniera interattiva durante la visita».

Durante l’inaugurazione è intervenuta anche la vice sindaco di Pomezia, Elisabetta Serra: «Si tratta di un progetto di grande valore culturale e sociale – ha detto Serra – che dimostra l’attenzione che *il Museo Lavinium* pone nei confronti della divulgazione del nostro patrimonio archeologico e della formazione culturale di ogni individuo con le sue specificità. Questo percorso tattile coniuga cultura, tecnologia e sociale in un progetto destinato all’intera cittadinanza, con uno sguardo particolare alle scuole del territorio». Questa sezione del museo, infatti, nasce per chi ha disabilità visive, ma è un’esperienza che può arricchire chiunque. Tutti i mercoledì ci sono visite didattiche e laboratori rivolti alle scuole e alle famiglie. Dulcis in fundo: è gratuito, basta prenotare.

Monia Nicoletti

## CRACOVIA, SEDE DELLA CULTURA POLACCA

Situata a Sud della Polonia, Cracovia è una delle più antiche città del paese, considerata la capitale della cultura polacca. Il suo centro storico è stato riconosciuto dall'Unesco come uno dei dodici più preziosi complessi architettonici del mondo. Capitale della Polonia dal 1038 al 1596, la città vanta oggi un notevole numero di edifici, di monumenti storici e una vasta collezione di opere d'arte. Tutto il quartiere centrale di Cracovia è circondato dal parco Planty che segue fedelmente il tracciato delle vecchie mura cittadine. Il cuore di quest'area è la Piazza Grande del Mercato, risalente al 1257, dove si trova il Sukiennice, il Palazzo dei tessuti, che dal Medioevo ad oggi conserva buona parte del suo carattere originale, e la chiesa dedicata alla Vergine Maria, Kusciol Mariacki. Questa è stata costruita nel XVI secolo ed è riconoscibile dalle due torri che ne caratterizzano la facciata. All'interno si può ammirare una splendida pala d'altare lignea. Sempre nella piazza è presente

un altro piccolo gioiello, la Chiesa di Sant'Adalberto di Praga, costruita nell'XI secolo, tra le più piccole e antiche di Cracovia. Sull'altare principale si trova l'immagine della Vergine Maria, copia dell'icona della Vergine Salus Populi Romani. È l'icona che San Giovanni Paolo II ha consegnato ai giovani e che ancora oggi viene portata in pellegrinaggio per il mondo intero durante le GMG. A sud del centro storico si trova il quartiere ebraico Kazimierz, con tre magnifiche sinagoghe rinascimentali che testimoniano i buoni rapporti intercorsi da sempre tra polacchi ed ebrei. Di notevole importanza è anche il Museo di Czartorysky che ospita la *Dama con l'ermellino* di Leonardo Da Vinci. Infine, l'Università di Jagellonia fondata nel 1364, vanta studenti e docenti illustri quali Niccolò Copernico e Karol Wojtyła, da sempre molto legato a questa città. Lì infatti ha vissuto per 40 anni e oggi, come allora, è un luogo ricco di spiritualità e di cultura da scoprire.

Antonella Giuffrè

## AUSCHWITZ

A circa 50 km da Cracovia si trova Auschwitz, località della Polonia diventata il simbolo universale dei lager. Qui, il complesso di campi di concentramento fu il più grande realizzato dal regime nazista. Nel 1943 comprendeva tre campi principali, in cui si svolse un ruolo fondamentale nei progetti di "soluzione finale del problema ebraico", divenendo rapidamente il più grande ed efficiente centro di sterminio nazista. I prigionieri arrivavano al campo in treni per poi essere scaricati su una banchina e portati al controllo medico in cui si decideva se potevano continuare a vivere o se dovevano essere uccisi. Le famiglie venivano separate: anziani, uomini e donne in tre diverse file, bambini allontani dai loro genitori. Si stima che le SS e le forze di polizia abbiano deportato almeno un milione e trecentomila persone nel complesso di Auschwitz, tra il 1940 e il 1945. Il 27 gennaio 1945, l'esercito sovietico entrò nel campo, liberando circa settemila prigionieri e documentando ciò che appariva agli occhi attoniti dei liberatori. Il mondo intero è oggi impegnato a mantenere viva la memoria per non dimenticare quanto accaduto e per evitare di ricadere in orrori simili; noi nel nostro piccolo possiamo domandarci «Se questo è un uomo» e, come diceva Albert Einstein, «Ricordiamoci che siamo uomini e dimentichiamoci di tutto il resto».

Antonella Giuffrè



## CZESTOCHOWA

Il Santuario di Częstochowa è uno dei più importanti centri di culto cattolico della Polonia e sorge a Jasna Góra, la "montagna luminosa", che circonda la città. Qui è conservata l'icona della Madonna di Czstochowa, così cara al popolo polacco da meritare il titolo di Capitale della Corona di Polonia. In particolare, nel santuario viene custodito il dipinto della Madonna Nera che ha una storia complessa. La tradizione dice infatti che sia stato realizzato da San Luca su di un legno che formava il tavolo adoperato per la preghiera e per il cibo dalla Sacra Famiglia. L'evangelista lo avrebbe composto a Gerusalemme per tramandare l'incomparabile bellezza di Maria. I polacchi sono abituati a legare a questo Santuario le numerose vicende della loro vita: i momenti lieti come quelli tristi, le decisioni solenni, come la scelta del proprio indirizzo di vita, la vocazione religiosa oppure il matrimonio, la nascita dei figli, gli esami di maturità. Essi si sono abituati a venire con i loro problemi a Jasna Góra per confidarli alla Madre Celeste, davanti alla sua immagine miracolosa. Questa immagine è il cuore del Santuario che attira ogni anno folle sterminate di pellegrini, dalla Polonia e da tutto il mondo.

Valerio Messina



# I SOCIAL E IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Le app a disposizione create per aiutare a vivere l'anno di grazia



Il canale televisivo della Cei, TV2000, lancia l'app "Tv2000 Giubileo" grazie alla quale, dallo schermo del proprio smartphone, è possibile seguire le dirette televisive degli avvenimenti più importanti che segnano il calendario dell'Anno Santo e leggere le news legate agli eventi. Dalla sezione "Instagiubileo" è possibile condividere foto della propria esperienza del Giubileo della Mi-

sericordia. Non poteva mancare una sezione dedicata al Vangelo del giorno, una per il Santo Rosario recitato da Lourdes, fruibile in video condivisi quotidianamente dal canale, e una sezione relativa all'Agenda, nella quale sono riportati tutti gli eventi legati al Giubileo, utile per appuntarsi gli incontri da non perdere. Dall'app è diretto anche un collegamento al "Diario di Papa Francesco", il programma di TV2000 che segue tutti gli spostamenti del pontefice nei viaggi, nelle celebrazioni e nei grandi eventi da lui presiedu-

ti. Un'applicazione che arricchisce gratuitamente, ma con contenuti di qualità, lo zaino del pellegrino del Giubileo della Misericordia. "Giubileo senza barriere" è invece l'app voluta e sostenuta dalle principali associazioni italiane dei diversamente abili. Da questa è possibile ricercare uno dei luoghi d'interesse, come per esempio "San Giovanni in Laterano" per visualizzarne i contatti utili, incluso numero telefonico e orario di apertura e chiusura delle visite. La scheda è corredata da una valutazione compresa tra 0 e 5 stelle per indicare il grado di accessibilità a persone non vedenti o non udenti, o con problemi di deambulazione. Seguono una scheda storico-artistica circa il punto d'interesse e una mappa che facilita la comprensione dell'ubicazione del monumento, ma non solo: da questa è possibile ricevere informazioni utili relative ai trasporti per raggiungere il luogo d'interesse, i servizi pubblici e privati, inclusi i bagni accessibili e la ristorazione. Per molti dei punti di interesse è possibile ottenere una planimetria interna degli ambienti, e verificare da questa i punti accessibili. Grazie alla mappa è possibile organizzare una visita nella Roma del Giubileo, restando informati sullo stato della pavimentazione e sulla presenza o meno degli scivoli dei marciapiedi.

Chiara Ferrarelli

## LE NOVITÀ DELL'AMEI

Prospettive e attività future del Museo Diocesano di Albano



Il 2015 è stato un anno particolarmente significativo per l'AMEI (Associazione Musei Ecclesiastici Italiani). Un nuovo presidente, Domenico Primerano, e un nuovo direttivo, con una notevole quota di componenti femminili, sembrano dar vita, anche nella programma-

zione del prossimo quinquennio, a una decisa svolta per il miglioramento della qualità dell'offerta museale e per una maggior visibilità dei musei ecclesiastici. La situazione dei musei italiani, secondo le ultime rilevazioni ISTAT del 2011, risulta piuttosto scoraggiante e il direttivo AMEI sottolinea la necessità di elaborare un piano d'azione strategico, che possa ripensare il ruolo dei musei ecclesiastici, che, rispetto ai musei statali e civici, occupano già una posizione subordinata e meno pubblicizzata. L'ipotesi è quella di lavorare contemporaneamente su due direttrici: una interna, vol-

ta a aumentare la professionalità di chi già vi opera, l'altra esterna, mirata a promuovere le eccellenze della realtà museale ecclesiastica. In questo deciso spirito di cambiamento, si inserisce una novità anche nella direzione del Museo Diocesano di Albano: Roberto Libera, da tre anni alla guida del museo, è stato da poco eletto Coordinatore dell'AMEI per la Regione Lazio, incarico che pone la stessa diocesi albanese in una situazione di centralità nell'attività di valorizzazione e di promozione delle realtà culturali ecclesiastiche della nostra regione. «Intendiamo promuovere una serie di iniziative - spiega Roberto Libera - che possano evidenziare gli aspetti caratterizzanti del patrimonio storico artistico ecclesiastico, spesso poco noti e sottostimati anche dagli enti istituzionali del territorio di appartenenza. È ormai evidente che la concezione del museo inteso come semplice raccolta ed esposizione di beni sia ormai superata: probabilmente la sfida attuale, per gli operatori museali, è proprio quella di saper andare oltre le vetuste visioni delle collezioni museali. Il MuDi di Albano, è, ora, anche il punto di raccordo di varie realtà rappresentative dei beni storico-artistici ecclesiastici del Lazio: un compito importante e impegnativo, che avrà successo se sarà messa in atto la costruzione di una rete di interessi culturali mirati alla valorizzazione di un patrimonio immenso».

Manuel De Santis

## APPUNTAMENTI

01 GENNAIO

**Maria Santissima Madre di Dio**

- Beato Enrico di Marcy, Cardinale-Vescovo di Albano
- 49ª Giornata Mondiale della Pace

Il tema scelto da papa Francesco per la Giornata mondiale della pace è *Vinci l'indifferenza e conquista la pace*.

06 GENNAIO

- Epifania del Signore
- Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria
- Anniversario Ordine episcopale di mons. Paolo Gillet

10 GENNAIO

**Battesimo del Signore**

Alle ore 17,30 il vescovo incontra i catecumeni che si preparano per ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

11 GENNAIO

**Riunione dei vicari territoriali**

Curia vescovile, ore 10,00.

14 GENNAIO

**Ritiro spirituale mensile del clero**

Seminario vescovile, ore 9,30.

15 GENNAIO

**Riunione dei direttori degli Uffici pastorali**

Curia vescovile, ore 10,00.

16 GENNAIO

**San Marcello, papa.**

Onomastico del vescovo Marcello  
A Castel Gandolfo muore la serva di Dio Maria Bordonì

17 GENNAIO

**27ª giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra ebrei e cattolici**

18 GENNAIO

- 102ª Giornata mondiale per il migrante e il rifugiato
  - Veglia di preghiera per l'unità dei cristiani
- Cattedrale di San Pancrazio, ore 20,30.

18 - 25 GENNAIO

**Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**

23 GENNAIO

**Ritiro spirituale dei diaconi permanenti**

Seminario vescovile, ore 15,30.

24 GENNAIO

**San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti**

25 GENNAIO

**Conversione di san Paolo**

31 GENNAIO

**63ª Giornata dei malati di lebbra**

# millestrade

Mensile di informazione  
della Diocesi Suburbicaria di Albano  
Anno 8, numero 77 - dicembre 2015

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

**Direttore Editoriale:** Mons. Marcello Semeraro

**Direttore responsabile:** Dott. Fabrizio Fontana

**Coordinatore di redazione:** Don Alessandro Paone

**Hanno collaborato:**

Alessandro Cardinale, Massimo Castellucci, Sara Cubellotti, Manuel De Santis, Chiara Ferrarelli, Fernando Lopez, Antonella Giuffrè, Mirko Giustini, Francesco Macaro, Gianmarco Machiorlatti, Rita Melfi, Valerio Messina, Francesco Minardi, Paolo Monaco, Monia Nicoletti, Antonello Palozzi, Franco Ponchia, Giovanni Salsano, Irene Villani, Barbara Zadra.

Piazza Vescovile, 11

00041 Albano Laziale (Rm)

Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

[www.diocesidialbano.it](http://www.diocesidialbano.it)

[millestrade@diocesidialbano.it](mailto:millestrade@diocesidialbano.it)

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**

Via Vecchia di Grottaferrata, 4

00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 22.12.2015

DISTRIBUZIONE GRATUITA



## TRE IMMAGINI SULLA MISERICORDIA

Per accompagnare la Chiesa di Albano a vivere con fede e consapevolezza il Giubileo straordinario della Misericordia, il vescovo Marcello Semeraro ha scritto una nuova lettera pastorale, dal titolo *Prima la Misericordia*. «Più che, propriamente, una Lettera pastorale – scrive monsignor Semeraro – questa che vi consegno è una sorta di rapsodia. Con scene diverse raccolte dal Vangelo, vorrei raccontarvi qualcosa sul tema della misericordia. Essa ci apre il cuore di Dio; ci apre al cuore di Dio; c'introduce nel cuore di Dio. La *misericordia* non è ciò che Dio fa, ma chi Dio è». Il titolo scelto per il documento è tratto da una meditazione di Sant'Ambrogio sulle tre "parabole della misericordia", che si trovano nel Vangelo di Luca, al capitolo 15: quella della pecora smarrita e ritrovata, della moneta perduta e recuperata e del figlio perduto e ritornato. «Per sant'Ambrogio – spiega il vescovo di Albano – la successione delle tre parabole non è casuale. Sono, anzi, come un unico spago a tre capi (*spartum triplex*): il padre, il pastore e la donna sono il Padre, Cristo e la Chiesa». Scrive, infatti, Sant'Ambrogio: «Il Cristo ti porta col suo corpo, avendo preso su di sé i tuoi peccati, la Chiesa ti cerca, il Padre ti accoglie. Ti riporta a spalle come fa un pastore, viene a cercarti come fa una madre, ti riveste come fa un padre. Prima è la misericordia, seconda l'intercessione, terza la riconciliazione. Tutto corrisponde esattamente: il Redentore viene in soccorso, la Chiesa intercede, il Creatore si riconcilia» (*Exp. ev. sec. Lucam VII*). «Misericordia, intercessione – aggiunge Semeraro – riconciliazione. Prima c'è la misericordia di Cristo; l'accompagna l'intercessione della Chiesa e tutto culmina nella riconciliazione operata dal Padre. Sembra quasi che facciano tutto Cristo, la Chiesa e il Padre. Tutto come grazia. Tutto come salvezza». Il volume, edito dalla casa editrice diocesana "Miter They", è disponibile presso la curia diocesana (costo € 3,50 info 0693268401 oppure con email [miterthey@diocesidialbano.it](mailto:miterthey@diocesidialbano.it)).